

Scafati. Viaggio nella politica scafatese: partiti, movimenti, personaggi

Di Adriano Falanga

Le elezioni comunali sono lontane, con buona probabilità gli scafatesi torneranno alle urne per scegliere la nuova amministrazione nella primavera del 2019. Con l'insediamento della commissione straordinaria a Palazzo Mayer la politica eletta è stata sospesa, con tutte le gravi conseguenze relative ad uno scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Seppur la scena mediatica è occupata ancora dalle indagini dell'inchiesta che ha comportato il commissariamento, partiti e movimenti politici non stanno fermi. Anzi, stare lontano dai riflettori può favorire (o almeno dovrebbe farlo) un dialogo interno e la costruzione di nuovi progetti politici. Partiamo dal Partito Democratico allora. Dopo le dimissioni di giugno della segretaria Margherita Rinaldi, al circolo di via Giovanni 23° si lavora al prossimo congresso cittadino. La partita è molto importante, perché chi prenderà le redini in mano della sezione cittadina sarà chiamato a farlo fino alle amministrative, passando per le politiche 2018. Compito non facile, considerato l'alto tasso di "litigiosità" che alimenta il partito negli ultimi anni. Oggi si paga ancora il dazio per non aver presentato un proprio candidato alle elezioni regionali del 2015. Un'occasione persa, che avrebbe potuto "misurare" su scala provinciale e regionale la forza dem scafatese. Hanno preferito dividersi e oggi, non è forse un caso se il governatore Enzo De Luca non è mai stato a Scafati sia prima che dopo la sua elezione. E Scafati ha bisogno di un rapporto con la Regione come un diabetico con la sua insulina. Passano da Palazzo Santa Lucia le risposte ai principali temi che attanagliano la città dell'agro: ambiente, sanità, fiume Sarno. Ma oltre un comunicato stampa sulla firma del nuovo

accordo di programma non si è visto e saputo nulla. Un accordo che va a finanziare opere già completate o interrotte, tutte progettate dall'amministrazione Aliberti. Il congresso cittadino necessita quindi di un forte segnale di unità e condivisione di intenti.



Arrivare ad un congresso unitario è fondamentale, come fondamentale è trovare il giusto segretario che riesca a far sintesi interna e rendere appetibile il partito all'esterno. Pare che la convergenza stiano portando alla

scelta di Michele Grimaldi, ex leader dei Giovani Democratici. Grimaldi, nonostante la giovane età, ha alle spalle una forte esperienza di partito, ha capacità di aggregazione e dopo l'esperienza da consigliere comunale ha assunto un carattere più "moderato", così da piacere anche all'area ex democristiana del partito. Quanto ai possibili aspiranti alla poltrona di primo cittadino, spicca su tutti Marco Cucurachi, che neanche lo ha mai nascosto. A guardare alla poltrona che fu di Aliberti c'è anche Michele Marano, noto imprenditore scafatese e già sponsor dell'ex sindaco Francesco Bottoni. Potrebbe inserirsi nella partita, in prospettiva primarie, anche Gennaro Velardo, il cui nome è stato ad un passo dall'essere candidato alle regionali scorse. Il già due volte sindaco Nicola Pesce potrebbe avere anche il sostegno di Art.1-Mdp mentre in quota rosa potrebbe spuntare Margherita Rinaldi, che pure ha ben lavorato alla guida del partito, fino ad essere eletta in Assemblea Nazionale. Tutte ipotesi che avranno maggiori certezze soltanto dopo le elezioni politiche in programma la prossima primavera.

CENTRODESTRA DIVISO



Il centrodestra attualmente a Scafati non ha più un partito di riferimento. E non è detto possa essere un male, visti i trascorsi. Si parte dalle macerie dello scioglimento, con due correnti contrapposte, l'una

facente capo a Pasquale Aliberti, l'altra che raccoglie tutto il resto. Gli alibertiani per forza di cose non potranno contare (salvo colpi di scena giudiziari) in una candidatura diretta proveniente dalla famiglia Aliberti. Monica Paolino terminerà il mandato regionale nel 2020, mentre tra le fila dei fedelissimi, l'inchiesta Sarastra ha bruciato il nome di Giancarlo Fele, unico capace di fare sintesi dopo Aliberti, durante l'esperienza amministrativa. Restando dentro l'ex maggioranza consiliare, Brigida Marra o Annalisa Pisacane potrebbero segnare la continuità alibertiana. Ma sono solo mere ipotesi, tutte legate agli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. L'altra corrente di centrodestra potrebbe far capo all'ex presidente del consiglio comunale Pasquale Coppola, ma quest'ultimo al momento ha assunto un profilo basso, non certo da leader politico. Coppola potrebbe sintetizzare un paio di liste, assieme all'amico di sempre Pasquale Vitiello, all'ex vicesindaco Giacinto Grandito, e qualche ex alibertiano in crisi di identità. Una candidatura più "partitica" potrebbe essere quella di Cristoforo Salvati, che nel 2019 andrebbe a ritentare il grande salto. Al momento però il medico scafatese deve prima trovare l'unità nel suo schieramento. Con lui in Fratelli d'Italia anche Mario Santocchio e Angelo Matrone. Il primo pare guardare ad una coalizione di moderati, molto allargata e di stampo civico, seppur avendo espresso gradimento per Pasquale Coppola. Angelo Matrone è invece determinato a giocare la partita da protagonista, almeno al primo turno. Poi ci sono gli "ex". Su tutti Luca Celiberti, che punta a guidare Forza Italia a Scafati, sponsorizzando la candidatura di Filippo Accardi, già assessore con Aliberti.

GLI ALTRI



Se il centrodestra, monco di Pasquale Aliberti, è ancora alla ricerca di un leader, la sinistra può vantare di tutta una serie di realtà ben organizzate e piuttosto attive. Articolo Uno-Mdp non è ancora “sposato” con il Pd, e non è

detto possa diventarlo, visto il lavoro che il segretario Mirko Secondulfo sta realizzando. Certo, molto dipende dagli esiti delle elezioni politiche, ma l'ambizione è di esprimere un proprio candidato, da mettere magari sulla bilancia delle primarie. Un nome su tutti: Ignazio Tafuro. Nell'attivismo di sinistra impossibile non citare Francesco Carotenuto. Alla guida di Scafati Arancione (corrente vicina al sindaco di Napoli Luigi De Magistris) Carotenuto potrebbe e meriterebbe più spazio, in una forza politica di maggiore spessore. Carotenuto dalla sua ha la capacità di saper aggregare giovani, e formare una lista elettorale non di poco valore. C'è poi il M5S, in città rappresentato da Scafati in Movimento. I militanti sono stati vera spina nel fianco dell'amministrazione sciolta, a differenza dei meet up del comprensorio, da queste parti si è andati oltre i gazebo e l'eco degli slogan romani. Ai grillini va riconosciuto il merito di essere stati costantemente attivi, con o senza amministrazione comunale. Però per le elezioni comunali bisogna uscire dalla mentalità dell'attivismo e cominciare a mettere le basi di un vero progetto programmatico, che sintetizzi non solo giovani militanti, ma anche personalità provenienti dall'esterno del Movimento. L'uno vale uno in fase elettorale serve a poco, se non a creare divisioni. Il M5S deve esprimere un leader, che possa essere espressione sintetica e concreta dell'attività politica da anni portata avanti dal meet up in città. E chissà che non esca da queste fila un candidato rosa.

Scafati. Ok al bilancio. Lacrime e sangue fino al 2026. Spuntano i rimborsi agli ex amministratori

Di Adriano Falanga

Scongiurato il dissesto finanziario, la commissione straordinaria approva definitivamente, con i poteri del Consiglio comunale, il bilancio preventivo 2017-2019. Come oramai noto, ad esso è allegato il piano di riequilibrio decennale (fino al 2026) con le misure previste per rientrare dal disavanzo di 33 milioni di euro accumulato negli anni. Una cifra su cui pesano in misura del 50% circa i debiti, mai messi a bilancio, contratti per il fallimento dei Pip, ma spuntano anche altri 10 milioni di euro di debiti fuori bilancio. Dal settore Avvocatura, il responsabile ha certificato alla commissione straordinaria debiti per quasi 1,3 milioni di euro per sentenze esecutive accumulate dal 2012 ad oggi. In gran parte si tratta di risarcimento danni e lesioni, conseguenti a contenziosi persi per il cattivo stato di manutenzione del manto stradale. Nel 2015 ad esempio compare un risarcimento per lesioni di 37.500 euro, oltre 4 mila di spese legali. Oltre 111 mila euro sono i danni per lesioni che deve avere la signora I.I. con sentenza esecutiva del 2017. Ci sono anche i rimborsi spese legali chiesti dagli ex amministratori e dipendenti comunali, conseguenziali alle loro attività istituzionali. Tra questi, i quasi 77 mila euro chiesti dall'ex consigliere Mario Ametrano, difeso dall'avvocato Michele Sarno.

RICHESTE RIMBORSO SPESE LEGALI AMMINISTRATORI E DIPENDENTI			
24	4745/01/21 - PESCE NICOLA AVV. SILVERIO SICA	PROCEDIMENTO PENALE	31.430,00
25	6297/05/21 - AMETRANO MARIO AVV. MICHELE SARINO	PROCEDIMENTO PENALE	76.593,00
26	2906/14 - SORRENTINO ANNA AVV. ANTONIO D'AMARO	PROCEDIMENTO PENALE	30.850,00
27	2006/14 - DE NICOLA MARIA ANTONIETTA AVV. ANTONIO D'AMARO	PROCEDIMENTO PENALE	30.438,00
28	178/14 - SALVATI CRISTOFORO AVV. ANTONIO D'AMARO	PROCEDIMENTO PENALE	10.164,23
29	176/14 - CIRILLO STEFANO AVV. ANTONIO D'AMARO	PROCEDIMENTO PENALE	10.164,23
30	178/14 - GRANDITO GIACINTO AVV. ANTONIO D'AMARO	PROCEDIMENTO PENALE	10.164,23
31	200/14 - MATRONE ANDREA AVV. IPPOLITO MATRONE	PROCEDIMENTO PENALE	40.156,91
32	1280/11 - FELE GIANCARLO AVV. IPPOLITO MATRONE	PROCEDIMENTO PENALE	18.422,59
33	126/11 D'AMBILLO GUGLIELMO AVV. FRANCESCO MATRONE	PROCEDIMENTO PENALE	10.067,93
34	3273/08 - CIRILLO CARMINE AVV. C. ESPOSITO/A. PENTONE	PROCEDIMENTO PENALE	25.483,91
35	6416/12 - CAVALLARO ANTONIO AVV. GEMMA MARESCA	PROCEDIMENTO PENALE	6.458,40
36	4903/10-4448/10 SANFULCHIO MARIO AVV. FELICE LENTINI	PROCEDIMENTO PENALE	16.499,89
37	2583/10-4548/10 ALBANI FERDINANDO AVV. FEDERICO CONTE	PROCEDIMENTO PENALE	29.324,44
38	1707/08-2570/18-1891 PAGANO DOMENICO AVV. VINCENZO CALABRESE	PROCEDIMENTO PENALE	29.182,00
TOTALE			€ 422.006,78

Oltre 40 mila euro spettano all'ingegnere Andrea Matrone, ex responsabile Urbanistica, difeso dal figlio avvocato Ippolito. Lo stesso legale è anche difensore di Giancarlo Fele, ex assessore all'Urbanistica, a cui spetta un rimborso di 18 mila euro. Mario Santocchio, difeso dall'avvocato Felice Lentini è in attesa di un rimborso di 36.500 euro. Oltre 31 mila euro è quanto tocca

invece all'ex sindaco Nicola Pesce, difeso da Silverio Sica. I rimborsi per le spese legali ammontano a oltre 422 mila euro. Vengono iscritti a bilancio anche gli oltre 3 milioni di euro di debiti provenienti dal settore Energia. Nel dettaglio, sono circa 2,5 milioni gli euro che il Comune di Scafati deve solo alla società Enel spa, per fatture prevalentemente riferite a consumi del 2016. Anche la Gori risulta creditore di circa 123 mila euro, per consumi relativi agli anni 2015 e 2016. Poi ci sono gli oltre 10 milioni di euro legati agli espropri dell'area Pip, e sulla quale la commissione straordinaria ha chiuso un accordo con i proprietari terrieri, che riceveranno indietro o i loro terreni oppure vedranno saldato in 8 rate annuali il 50% del credito accumulato. Mentre l'altro 50% sarà cura dell'amministrazione comunale entrante di trovare copertura.

LE SOLUZIONI PROPOSTE



Il dissesto è certamente scongiurato, ma il piano di riequilibrio approvato prevede molte tipiche misure di contenimento e rientro della spesa, applicabili ai Comuni che

dichiarano fallimento. Le prime sono già note e fortemente

criticate, si tratta del taglio alle riduzioni sulla refezione scolastica e sugli impianti sportivi. Il costo di questi due servizi sarà, a partire da giugno, interamente coperto dalle relative tariffe. Vale a dire che i fruitori si vedranno accollati sulle spalle l'intera copertura finanziaria. Giocare in notturna allo stadio comunale può costare fino a 600 euro mentre far mangiare il figlio a scuola (peraltro obbligatorio laddove c'è servizio mensa) costerà oltre 80 euro per 20 pasti. Per tutti, ricchi e poveri. Prevista l'internalizzazione di alcuni servizi comunali, come la gestione dei parcheggi e parte della riscossione tributi. Al rialzo le tariffe di locazione degli immobili comunali, anche l'Acse si vedrà costretta a pagare il fitto (attualmente in comodato d'uso) della sede di via Diaz. Mannaia anche sui costi del personale, limitandosi strettamente alle assunzioni per il turn over. Attualmente il Comune di Scafati ha in organico poco più del 50% del personale previsto per Enti delle stesse dimensioni. Saltano le convenzioni con Anci e Lega Autonomie, prevista anche la chiusura del centro anziani Bagni, nessuna convenzione sarà rinnovata con le parrocchie di San Pietro e San Francesco di Paola, per l'uso dei rispettivi teatri. Ancora, via il sito web della biblioteca Morlicchio e dell'Istituzione Scafati Solidale. Nessun contributo per la festa patronale di Santa Maria Delle Vergini. Novità importante è l'alienazione del patrimonio immobiliare comunale, tra cui 27 fondi pari a 12 ettari e 35 alloggi di edilizia residenziale pubblica (questi ultimi per un valore di oltre 1,8 milioni di euro). Si punta anche alla cessione delle 5 farmacie comunali, o parte di esse. Tutti i proventi non andranno certamente a finanziare nuove opere o servizi, ma saranno usati esclusivamente per il ripiano dei debiti.

SANTOCCHIO: "NO ALLA VENDITA DELLE FARMACIE"



Il collegio dei revisori era stato chiaro, bisogna considerare l'eventuale uscita dal Consorzio Farmaceutico Comunale, di cui il Comune di Scafati detiene da solo il 41%

dell'intero capitale. "Le farmacie rendono poco a fronte della spesa" hanno scritto i dottori commercialisti. E la commissione straordinaria guidata dal prefetto Gerardina Basilicata, sotto la supervisione del sovraordinato Valentino Antonetti, nel piano di riequilibrio decennale ha previsto l'alienazione delle 5 farmacie o alcune di esse. Una vendita che potrebbe anche attirare eventuali speculatori, almeno secondo il parere di Mario Santocchio. <<L'eventuale vendita delle cinque farmacie non procurerà un guadagno di dieci milioni ma forse, se tutto va bene, tra i tre e i quattro milioni; tale somma è di gran lunga inferiore alle posizioni debitorie del Consorzio derivanti dalle precedenti gestioni già attenzionate dalla Corte dei Conti, che, in caso di scioglimento, si ribalterebbero in maniera devastante sul bilancio del comune di Scafati, mentre in caso di proroga potranno essere neutralizzate nel tempo grazie a un nuovo cda che consente ai dirigenti di fare il loro lavoro senza subite incursioni di carattere clientelari – spiega l'ex consigliere comunale di Fdi – In ogni caso difficilmente si potranno trovare degli acquirenti delle farmacie, in quanto gli eventuali interessati dovranno assumere i dipendenti delle farmacie i quali hanno un contratto di lavoro pubblicistico a tempo indeterminato; senza considerare il problema dei dipendenti della sede amministrativa che dovrebbero transitare in gran parte al comune di Scafati con ulteriori aggravii di spesa sul bilancio comunale>>. Uno scenario complicato secondo Santocchio, per cui meglio prorogare la convenzione: <<continuando sulla strada di una gestione sana ed efficiente, l'erogazione di un adeguato servizio sanitario sul territorio e la necessità di preservare il bilancio del Comune da conseguenze che sarebbero devastanti>>

Scafati. Gli alibertiani diffidano i commissari: “la nuova segretaria non sia Candida”

Di Adriano Falanga

<<Segretaria comunale: sia una nomina chiara e non CANDIDA. Ci fidiamo dei Commissari>>. E quel “candida” volutamente maiuscolo, richiama tra le righe la dottoressa Candida Morgera, che secondo indiscrezioni, sarebbe in dirittura d’arrivo a rilevare la poltrona di Immacolata Di Saia alla segretaria generale. I commissari hanno declassato il comune di Scafati nella soglia sotto i 65 mila abitanti, onde risparmiare sullo stipendio (ma anche sulle competenze) della segretaria generale. Gli alibertiani però non vedono di buon grado l’operazione e hanno diramato un comunicato per il tramite di Mimmo Casciello. <<Da ex Consiglieri Comunali, Assessori e Membri del cda riteniamo che Il declassamento del Comune di Scafati a categoria inferiore, per volontà della gestione commissariale è un atto che ci preoccupa – si legge nella nota – Soprattutto se tutto questo deve servire, come si vocifera in ambienti del PD, ad assumere una nuova segretaria comunale che non avrebbe i titoli richiesti dalla norma per un comune con oltre 50 mila abitanti. Anche perché la nomina dovrebbe avvenire a seguito di bando pubblico e relativa valutazione di titoli. Noi continuiamo a credere che siano solo voci provenienti da un partito, il PD, a cui deve essere chiaro che Scafati si governa con il consenso popolare. Se fosse vero sarebbe un atto politico in una fase commissariale>>. Chiaramente nulla è definito ancora e le

parole dell'ex squadra di governo vanno a stigmatizzare il ricorso ad eventuali "canali preferenziali". Candida Morgera, classe 1970, è di Pomigliano D'Arco, ha prestato servizio per tre anni al comune di Volla, l'ultimo con la gestione commissariale del vice prefetto Maria De Angelis, attualmente a Scafati assieme al prefetto Gerardina Basilicata e al dirigente Augusto Polito. A sottoscrivere il comunicato Andrea Granata (ex presidente Scafati Solidale esautorato dall'Anac) Diego Del Regno, Brigida Marra, Mimmo Casciello, Carmela Berritto, Dalila Borriello, Teresa Formisano, Antonio Fogliame, Annalisa Pisacane, Antonio Pignataro, Giancarlo Fele, Nicola Acanfora, Mario Ametrano (attuale presidente Scafati Sviluppo) e l'avvocato Laura Semplice (legale alla Scafati Sviluppo). Assenti, come forse lo saranno anche alla sottoscrizione dell'esposto al Tar avverso lo scioglimento, gli ex assessori Raffaele Sicignano e Diego Chirico, oltre all'ex consigliere Roberto Barchiesi.

Scafati. L'ex vicesindaco Fele: "Se tornassi indietro eviterei di mettere tante energie nelle azioni di governo"

Di Adriano Falanga

"Se tornassi indietro eviterei forse di mettere tante energie nelle azioni di governo perché non sempre la passione vera per la politica o la Città viene compresa, cosa che suggerirei

anche al sindaco che davvero ha lavorato come pochi in questi anni". Un atto d'amore quello che Giancarlo Fele riserva a Pasquale Aliberti. Il primo vice dell'altro fino a un mese fa, entrambi caratterialmente opposti, Fele è infatti noto per la sua pacatezza e l'arte del mediare. Tutto sommato, in maggioranza era la "lunga mano" del sindaco, così come un buon vice doveva fare. Attualmente resta lui il nome più "gradito" tra le fila dell'ex maggioranza per l'eredità politica di Aliberti. Anche se, l'ex primo cittadino potrebbe preferirgli un altro nome, che sia in linea continua con il suo sindacato e meno "autonomo" elettoralmente. Lui però minimizza, da bravo uomo di squadra. "Sono legato a Pasquale Aliberti da amicizia e politica da sempre, anche quando facevamo le nostre battaglie, per anni, dall' opposizione. Non è un problema di ruoli ma di condivisione di un obiettivo – spiega Fele – È piacevole sentire la stima di tante persone, ma senza conoscere la data del voto, legata ovviamente alla decisione sullo scioglimento, è probabilmente inutile pensare ai nomi. Per adesso è divertente vedere la ressa che già si è creata tra i primi contendenti alla candidatura". A proposito di scioglimento, questo mese potrebbe essere decisivo, quali le attese? "Quello che sarebbe giusto per come abbiamo agito: che il sindaco possa dimostrare la sua estraneità e che il comune vada il prima possibile al voto". Il commissario Saladino è a Palazzo Mayer da meno di un mese, ma ha già chiarito, almeno nelle intenzioni, le sue linee guida. "Le capisco se dovessi valutarle con la testa di un commissario, non le comprendo per la visione che ho da ex vicesindaco, come probabilmente non le comprende nemmeno chi applaude per convenienza". E da vicesindaco, cosa suggerisce al funzionario prefettizio? "Programmare e firmare in Regione il nuovo accordo di programma Più Europa per non perdere gli oltre 10 milioni di euro di fondi che avevamo già rendicontato. Far ripartire le politiche sociali, il centro Raggio di Sole, i centri polifunzionali e l'assistenza domiciliare e seguire con attenzione le problematiche quotidiane. I riscaldamenti a scuola che non funzionano, il cambio del piano viario senza

confrontarsi con nessuno o la pubblica illuminazione che continua a dare evidenti problemi di tenuta sono cose per cui ci avrebbero massacrati, ma lo spirito critico noto con piacere che si è appiattito col Natale – la ricetta dell'ex assessore all'Urbanistica – I cittadini hanno bisogno di interlocutori e un comune come Scafati esige assunzione di responsabilità e presenza. Abbiamo deliberato in giunta atti di indirizzo relativi all'Accordo di Programma, alla realizzazione del Polo Scolastico, all'assegnazione dell'immobile confiscato in Via Vitiello alla Curia e del terreno adiacente alla chiesa di San Francesco alla stessa parrocchia, oltre all'adesione alla rottamazione delle cartelle, cose non scritte da nessuno ma da cui può sicuramente partire il Commissario. Se dovessi decidere di incontrarlo, cosa che mi auspico accada, lo farei insieme alla ex maggioranza, per illustrare cosa avevamo in itinere e cosa avevamo programmato, nell'interesse della città e non per avere qualche titolo di prima pagina”.



Il centrodestra oggi presenta almeno due anime distinte e separate dagli alibertiani, possibile ricompattarlo? “Lo spero ma purtroppo non ci credo. Le buone intenzioni spesso sbandierate in realtà nascondono velleità personali che alcuni non

ritireranno mai per il bene o un obiettivo comune. E quando la situazione è questa non c'è possibilità di unità tra uomini che ragionano senza pensare alla squadra. Sarebbe bello poter unire il centrodestra come nel 2008, quando a Scafati ha vinto un'idea di città, una visione di sviluppo, una squadra capace di riconoscersi nel suo leader, oltre i partiti. Ma vedrà che qualcuno che oggi si vanta di amare questa città sarà il primo a fare le barricate verso l'unità qualora dovesse fare un

passo indietro. Le condizioni, escludendo ovviamente le parti davvero inconciliabili, sono unità di intenti e soprattutto umiltà". Le opposizioni a Saladino chiedono l'azzeramento dei CdA. Molte di queste nomine le ha fatte Fele, compreso Maddalena Di Somma al PdZ. Bisogna davvero azzerare? "Demagogia solita a parte, alla dottoressa Di Somma, che è la sintesi condivisa dai sindaci del Piano di Zona, è stata fatta una nomina fino al 31 dicembre scorso per evitare si fermassero servizi essenziali per le fasce deboli, non oso immaginare cosa avrebbero detto se avessimo interrotto le attività del Piano, ma tanto da fuori e a chiacchiere tutti farebbero meglio – precisa l'ex vicesindaco – L'Acse è una delle poche società che si occupa di rifiuti con bilanci solidi. Le persone bisogna valutarle per l'operato, non per l'appartenenza. E per questo credo che il dottor Saladino, da persona intelligente e preparata qual è, valuti l'operato dei vari CdA dalle carte e dagli incontri che sicuramente farà con gli stessi". Se Fele è stato braccio destro, a sinistra di Aliberti c'era senza dubbio la moglie, consigliera regionale Monica Paolino. "Una donna di valore sul piano umano e che silenziosamente si impegna sul piano politico. Credo assolutamente debba continuare ad essere punto di riferimento in Regione per questa città perché molte cose le abbiamo realizzate anche grazie a questa sinergia istituzionale. Un lavoro molto spesso oscurato dal sindaco, questo glielo rimprovero". Gli alibertiani serrano le fila, al momento la squadra resta ancora compatta. E c'è chi crede al voto in primavera.

Scafati. L'analisi: se si

votasse in primavera? Centrodestra e centrosinistra, gli scenari

Di Adriano Falanga

Gennaio dovrebbe essere il mese decisivo. Due sono le “notizie” che potrebbero essere partorite: la decisione della Cassazione sulla richiesta di arresto per Pasquale Aliberti e il decreto di scioglimento per infiltrazioni mafiose. Con ogni probabilità, venuto meno il suo ruolo istituzionale, la suprema corte dovrebbe respingere la richiesta di arresto avanzata dalla Procura antimafia e confermata dal riesame, questo perché non essendo sindaco, Pasquale Aliberti non può più “reiterare” il reato per cui è accusato: voto di scambio. La decisione di sciogliere il Comune di Scafati spetta al Ministero degli Interni, dove è stata depositata, lo scorso novembre, la relazione della commissione d’accesso che verteva in tal senso. Considerato il contesto socio politico e giudiziario in cui è caduta Scafati, appare più inverosimile una decisione contraria, anche se non del tutto esclusa. Nel frattempo, c’è chi ha già acceso i motori in prospettiva campagna elettorale. “Vuoi vedere che alla fine si andrà al voto in primavera?” si saranno detti i capibastone, e allora “meglio non essere impreparati”. Quindi, se si votasse in primavera, quale potrebbe essere lo scenario elettorale? Su una cosa gli addetti ai lavori sono concordi, ci saranno molti aspiranti sindaci. E questo a causa della frammentazione del centrodestra e del centrosinistra. Nulla si muove tra le fila degli alibertiani, bisogna capire prima cosa accadrà, e successivamente, cosa deciderà lui, Aliberti. L’unico che potrebbe compattare le fila di un’ex maggioranza sparigliata e litigiosa è Giancarlo Fele, ma l’ex vicesindaco non ha mai goduto del benessere del grande capo. Non è escluso che da via Aquino potrebbe cadere dall’alto un nome di alto spessore

professionale, non politico, capace di sintetizzare l'esercito del voto alibertiano. C'è poi chi auspica una candidatura in salsa rosa. Qui le papabili possono essere Monica Paolino e Brigida Marra. La prima però dovrebbe lasciare il seggio in Regione, mentre la seconda avrebbe non poche difficoltà a trovare i consensi sulla sua persona. Meglio aspettare ancora. Chiaramente, un non scioglimento del consiglio comunale e il voto in primavera andrebbe a ringalluzzire i delusi alibertiani, mentre il voto nel 2019 può solo rimescolare le carte. Potrebbe essere a capo di un polo di moderati ed ex consiglieri comunali Pasquale Coppola. Probabilmente non ha la caratura e lo spessore politico del suo ex amico Aliberti, però non c'è dubbio alcuno che è stato lui il suo primo oppositore. L'alternativa parte da qui, e su Coppola convergono molti ex alibertiani, tra cui Mario Santocchio e Giacinto Grandito. Potrebbero nascere anche un discreto cartelle di liste, se ci fosse il passo indietro di Cristoforo Salvati e Angelo Matrone. Entrambi esponenti di Fratelli ed entrambi intenzionati a fare il grande passo. Sarebbe un ritorno per Salvati, mentre Matrone andrebbe al battesimo. Quest'ultimo sta già lavorando da tempo e parte dal suo discreto successo, tutto personale, avuto alle regionali del 2015. Può contare sul sostegno dei giovani, ma mancano gli imprenditori e i grandi elettori.

QUI CENTROSINISTRA



In casa centrosinistra neppure manca il confronto, che pure rischia già di sfociare (tanto per cambiare) nello scontro. Il vulcanico Marco Cucurachi è partito in avanscoperta da tempo, forse dalla prima ora, ma contro ha l'etichetta di "evasore" che uno scaltro ex sindaco gli ha cucito addosso. Deve prima di tutto compattare

il circolo locale sul suo nome, e poi sfociare nella restante area di sinistra, dove si muove bene Nicola Pesce. Una cosa è certa, il centrosinistra a Scafati può ritornare a Palazzo Mayer da vincitore solo se compatto. Operazione difficile, tra il circolo locale guidato da Margherita Rinaldi e la galassia del movimentismo di sinistra sembra esserci un abisso. Infine, ma non per ultimo, un occhio di riguardo ai cosiddetti "border line" di centrosinistra, coloro che Aliberti ama definire "poteri forti" e che risultano essere spesso elementi di rottura nel Pd. La coppia Corrado Scarlato e Giovanni Lombardi, Michele Marano e Nello Longobardi, qualora si coalizzassero, potrebbero mettere sul tavolo delle trattative importanti risorse economiche e compattare un unico e variegato polo di centro, dove potrebbero confluire molti ex alibertiani delusi, oltre a esponenti del Pd "chiusi" dal tappo degli ex consiglieri comunali uscenti. E poi vi sono loro, i redivivi, coloro che compaiono quando c'è odore di voto, due su tutti: Peppino Fattoruso e Raffaele De Luca. Il primo, già assessore con la giunta Bottoni, poi coordinatore della campagna elettorale, la prima, di Pasquale Aliberti, nonostante venga ricordato per l'abbandono all'ultimo minuto nel 2013, è tornato oggi con "un gruppo di amici e imprenditori" dando vita all'associazione "Fantastica". Fattoruso, imprenditore agrario ma anche uomo di spettacolo, è sempre stato dotato di spiccata verve e fantasia. Ma i più neanche lo ricordano, sarà difficile completare una lista. Raffaele De Luca pure è stato assessore in una giunta di centrosinistra, nel 2013 ha sostenuto Nicola Pesce con la lista "Adesso Scafati", che si richiama al movimento di Matteo Renzi, che aveva appena vinto le primarie. Nonostante fosse candidato, non fu eletto ma dalla sua lista venne fuori l'elezione di Filippo Quartucci, poi passato nel Pd e infine nel Cotucit, a sostegno di Pasquale Aliberti. Quartucci però sarà ricordato più per il "non fatto" che per il fatto. Oggi De Luca, dopo una pausa alibertiana, ha stretto un patto politico con il deputato Guglielmo Vaccaro, dando vita al movimento "Idea Repubblicana". Potrebbe aspirare alla poltrona

di primo cittadino.

L'IRONIA DEL WEB: #andiamodalcommissario



Diventa virale la voglia e il desiderio di andare dal commissario prefettizio Vittorio Saladino. Evidentemente, rimosso il "tappo" Pasquale Aliberti, il Prefetto che sostituisce sindaco, giunta e consiglio comunale detiene la panacea di tutti i mali della città. O

almeno è quanto pensano le forze politiche locali, in particolari gli ex consiglieri comunali. Paradossalmente si registra un'attività politica più intensa e frenetica oggi, senza un'amministrazione eletta, che ieri, quando a Palazzo Mayer sedevano gli alibertiani. Fioccano le proposte, le idee, i suggerimenti e chi più e chi meno, tutti hanno annunciato il desiderio di "andare dal commissario". E così il web si diverte, e diventano virali le dichiarazioni degli esponenti politici e non che rivedono nel neo commissario Saladino la soluzione a ogni problema. Ironicamente, l'idea parte dal giovane democratico Luigi Cinquegrana che propone un paio di "hashtag": #tuttidalcommissario e #andiamodalcommissario. In realtà, e salvo scioglimento per infiltrazioni mafiose, il funzionario prefettizio agisce solo in regime di amministrazione ordinaria. Il suo insediamento ha però acceso gli entusiasmi di politici assopiti, addirittura ha risvegliato pure quelli "da campagna elettorale", o meglio, coloro che ricompaiono solo quando c'è da andare a votare, salvo poi cadere nell'oblio durante gli anni restanti. Tutti dal commissario allora, a portare idee, proposte, suggerimenti, come se questo fosse dotato di bacchetta magica. Eppure, bastava poco e bastava farlo prima. Ad esempio, Saladino è partito laddove chi lo ha preceduto era frenato: taglio agli sprechi, accorpare alcuni settori e riducendo

così i dirigenti, ergo: azzerati diversi stipendi. La città non ha bisogno di cassa di una cassa d risonanza, e agli scafatesi una simile attività politica suona quasi da presa in giro. Tutto sommato, sono solo “prove tecniche di campagna elettorale”.

Scafati. Fallimento del Pip, il comune rischia il default finanziario

Di Adriano Falanga

C'era una volta l'area Pip, c'era una volta la speranza di decine di imprenditori, c'era una volta la possibilità di creare lavoro e sviluppo, c'è invece oggi una folta schiera di espropriati che attendono, sentenze esecutive alla mano, i rimborsi degli espropri che hanno subito. Così come ci sono anche imprenditori che hanno anticipato soldi, scommettendo su un progetto nato male e finito peggio. Probabilmente l'unica azienda che prospera in area Pip, è soltanto la Helios, e non è neanche benvoluta. C'erano una volta anche 24 milioni di euro di finanziamenti regionali. Soldi fantasma usati, oggi possiamo dirlo con il senno di poi, per la campagna elettorale delle regionali 2015, che vedeva la ricandidatura dell'uscente governatore Stefano Caldoro, sostenuto in loco da Monica Paolino. Pasquale Aliberti istituì anche un settore ad hoc “area intervento pip” con tanto di dirigente in posizione organizzativa. Quest'area era necessaria, ricordiamo, affinché fosse il Comune e non la ex Agroinvest a gestire questi 24 milioni di euro. Ma dei soldi restano sono solo i comunicati

stampa che annunciavano una “firma a breve” che non c’è mai stata. Proviamo a riassumere meglio. Siamo ad inizio 2015, quando un positivo Mimmo Casciello, consigliere comunale e amministratore in Agroinvest (oggi vice presidente Acse) esultava ringraziando Monica Paolino e Stefano Caldoro per l’importante opportunità data alla città di Scafati: 24 milioni di euro per portare avanti, concretamente, il progetto dei Piani di insediamento produttivi in via Sant’Antonio Abate. Agroinvest, che pure versa in agonia finanziaria, è però una società a capitale misto, e questo non le permette di gestire direttamente fondi pubblici. Deve essere Palazzo Mayer a coordinare il cospicuo finanziamento. Detto fatto, nasce così l’unità di intervento Pip. La struttura, affidata all’ingegnere Michele Russo, ha avuto il compito di preparare la documentazione richiesta ad inizio 2015 dalla Regione, lavoro svolto, finito e consegnato. Si tengono intanto le elezioni, l’ex sindaco di Salerno Enzo De Luca subentra a Caldoro, che finisce all’opposizione assieme alla Paolino, unica eletta in provincia di Forza Italia. De Luca mostra subito le sue intenzioni, addio alla Agroinvest. A gestire i Pip dell’agro nocerino sarnese sarà l’Agenzia per lo Sviluppo della Valle del Sarno, niente cda ma amministratore unico, individuato nella figura di Felice Ianniello. La nuova società essendo a capitale interamente pubblico, può adesso gestire anche i fondi provenienti dalla Regione Campania.



Casciello, che sedeva nel cda della vecchia stu, è costretto, come tutti gli altri, a dimettersi. “Una nuova società con un più ampio oggetto sociale avente un capitale Interamente Pubblico. In tal modo la stessa Società avrà la possibilità di accedere in modo diretto al

finanziamento del Pip di Scafati e Sarno restando braccio operativo del Comune di Scafati mediante la stipula di una

nuova convenzione". Non trovando alternative, l'amministrazione di Pasquale Aliberti decide, su invito dei vertici regionali a guida Pd, di stipulare quindi la convenzione con la nuova società guidata da Felice Ianniello. Occorre dimostrare un "rapporto" in essere tra l'ente e la società di trasformazione, diventata Agenzia per lo Sviluppo della Valle del Sarno. Nel giro di poche settimane il Consiglio Comunale si troverà a votare la nuova convenzione che però, secondo volontà di Pasquale Aliberti, ha una scadenza temporale limitata, fino a dicembre 2015. Una decisione utile per capire le reali intenzioni del nuovo vertice dell'ex Agroinvest sulla scorta degli accordi presi in Regione Campania con il primo cittadino di Scafati. Quella convenzione è scaduta un anno fa, e non s'è più saputo nulla dei 24 milioni di euro. Intanto il debito complessivo che il Comune di Scafati ha in solido con la ex Agroinvest, ammonta a circa 15 milioni di euro. Sono già diverse le delibere prodotte da un commissario ad acta nominato dal Tribunale per rimborsare gli espropriati. E certamente sarà questo l'iter che pian piano seguiranno tutti coloro che hanno in tasca una sentenza diventata esecutiva dopo pronuncia della Cassazione. Rischia grosso Palazzo Mayer, anche perché questa somma non risulta iscritta a bilancio, come forse al contrario dovrebbe essere. Certamente sarà materia su cui il pool di commissari dovrà soffermarsi e approfondire.

E PER IL PIP L'ULTIMO INCARICO LEGALE DELLA GIUNTA



Prima o poi il Comune di Scafati vedrà pioversi addosso decine di richieste di rimborso, oltre a spese legali ed oneri accessori, per il mai partito Pip. Una somma, dicevamo, che sembra aggirarsi attorno ai 15 milioni di euro, e che purtroppo, non risulta neanche iscritta a bilancio. Una delicatissima situazione su cui l'ex

amministrazione ha pressoché sorvolato, anzi, ha in parte concentrato pure la campagna elettorale per le elezioni regionali del 2015. E così, tra gli ultimissimi atti prodotti dalla vecchia giunta, una delibera, la numero 363 del 13 dicembre 2016, in cui si dà mandato ad un legale di valutare lo stato dei rapporti tra il Comune di Scafati e l’Agenzia per lo Sviluppo della Valle del Sarno, già Agroinvest. Un incarico affidato all’avvocato Felice Laudadio per 7.300 euro circa. A confermare la difficile e incerta situazione in essere tra espropriati e Comune, è la stessa delibera, sottoscritta dal vicesindaco Giancarlo Fele (in foto con Aliberti). “Ad oggi il Pip non risulta essere stato attuato e si è verificato un contenzioso rilevante sia con le ditte espropriate che con alcune ditte assegnatarie – si legge nell’atto – in particolare diverse ditte espropriate non indennizzate hanno avviato azioni legali nei riguardi del Comune di Scafati, per l’esecuzione di sentenze passate in giudicato con le quali sono state determinate in via definitiva le indennità di esproprio nonché è stato condannato l’ente in solido con l’Agenzia al pagamento di spese legali ed oneri accessori”. La delibera non fornisce cifre, è piuttosto vaga sui numeri, ma decisamente realista nella situazione. Il contenzioso è definito “rilevante” e le sentenze passate in giudicato rischiano seriamente di mettere in ginocchio le casse, già precarie, del Comune. Insomma, lo spettro del default non è assolutamente così lontano. E gli scafatesi ne pagheranno le conseguenze.

Adriano Falanga

Scafati. Casciello all'Acse, protesta anche la maggioranza

Di Adriano Falanga

Gli ultimi scampoli di questa amministrazione comunale regalano anche l'ultima (si spera) polemica. Mimmo Casciello ritorna alla vicepresidenza dell'Acse, dopo aver rassegnato le dimissioni da consigliere comunale. Una decisione che dimostra, a chi ancora avanzava qualche dubbio, la netta volontà di Pasquale Aliberti di non ritornare sui suoi passi, e ritirare le dimissioni. Casciello in quasi tre anni infatti mai ha potuto "godere" di un incarico, a partire dall'assessorato, perché a subentrargli sarebbe stato l'ex vicesindaco Giacinto Grandito, oggi considerato vicino a Pasquale Coppola. Casciello si è dimesso perché tra una settimana circa arriverà il commissario prefettizio, a traghettare il Comune verso le elezioni anticipate. Naturalmente il tutto in attesa della decisione del Ministero dell'Interno di sciogliere il consiglio comunale per infiltrazioni mafiose, in tal caso, il ritorno alle elezioni non arriverà prima del 2019. La (ri)nomina del fedelissimo però ha sollevato molte più polemiche del previsto, perché avvenuta decisamente in sordina e in modi piuttosto ambigui. A nominare Casciello è stato infatti l'assessore Diego Chirico, dietro delega del vicesindaco Giancarlo Fele. E la notizia è venuta fuori grazie ad indiscrezioni, tant'è che fino a ieri mattina c'era ancora chi, tra le stesse fila della maggioranza, ammetteva di non saperne nulla. "Avrei almeno voluto dire la mia sulla opportunità temporale di questa rinomina. Mi auguro non porti altri malumori o bufere nella nostra città – ammette Diego Del Regno – Nulla da dire sulla scelta del componente del cda che ha già ottenuto dall'intero Consiglio meriti per il suo operato nella partecipata. Ma da qui a presumere che lo dovessimo telepaticamente sapere, ce ne

passa". Nessuna riunione, nessuna concertazione, perché il tutto parte dall'alto, è stato infatti Pasquale Aliberti a insistere su Fele, non facendo venire meno la promessa fatta al suo fedelissimo. "Se l'Amministrazione si fosse astenuta dal fare certe nomine, in questi ultimi giorni prima del 18 Dicembre, sicuramente avrebbe fatto meglio. Il messaggio che passa, senza se e senza ma, è uno solo: attaccamento morboso alle poltrone", a scrivere questo post su Facebook è Roberto Barchiesi. E a condividere quest'opinione è anche l'assessore Raffaele Sicignano e l'ex consigliere Pasquale De Quattro. Una nomina definita inopportuna, non tanto nel merito, ma nell'opportunità. Casciello tutto sommato è forse l'unico consigliere comunale operativo h24, ma fare nomine, nonostante le dimissioni irrevocabili del sindaco, a pochi giorni dal commissariamento e con la scure, quasi certa, dell'infiltrazione mafiosa, è decisamente un azzardo. "Questa nomina sostanzialmente non è una novità, ma un voler dare continuità all'ottimo lavoro, per altro riconosciuto anche dalle opposizioni nell'ultimo Consiglio Comunale, del Dottor Domenico Casciello all'interno della partecipata – difende così la sua scelta Diego Chirico – Lo stesso Casciello di fatto lascia il Consiglio Comunale dalle ore 14 di ieri. Dunque una scelta corretta dal punto di vista politico e dal punto di vista formale". L'assemblea dei soci della partecipata, che ha ratificato la nomina dell'oramai ex consigliere comunale, si è tenuta alle 16:30. "Un'operazione svolta nel pieno rispetto delle norme che regolano la materia. Una nuova opportunità, per continuare a servire una città per la quale nutro un amore smisurato. D'altronde, il mio impegno è stato più volte riconosciuto ed apprezzato, non solo dalla stessa maggioranza ma anche dalle opposizioni consiliari" spiega Mimmo Casciello. Da incompatibile l'interessato passa però a rischiare l'inconferibilità, perché nella sua qualità di ex consigliere comunale la legge prescrive in due anni il tempo minimo per ricevere incarichi in società pubbliche.

UN DOCUMENTO INDIRIZZATO AL COMMISSARIO



Le forze di opposizione stanno pensando ad un documento, da sottoscrivere anche con esponenti della maggioranza, che funga da “indirizzo politico” al commissario prefettizio, che si insedierà dopo il 18 dicembre. Sarà

chiesto a chi rileverà i poteri di sindaco, giunta e consiglio comunale di revocare ogni nomina sindacale, e azzerare gli cda delle partecipate Acse e Scafati Sviluppo. Non una questione di merito, ma di opportunità, essendo questi incarichi di natura politica. Del resto, Aliberti non è dimissionario perché sfiduciato o perché stanco di essere primo cittadino, la sua scelta è conseguenza diretta della richiesta di arresto che pende nei suoi confronti, a seguito dell'inchiesta che lo vede accusato di voto di scambio politico mafioso. Secondo l'antimafia un sistema che nasce fin dal 2008 perpetrato dal primo cittadino uscente, fondato su incarichi, nomine e appalti pilotati, in cambio di voti. Ed è per questo motivo che si andrà in pressing sul funzionario prefettizio, nonostante sia sua facoltà lasciare i cda in piedi. “Con una città che a breve sarà commissariata si continuano a fare nomine in dispregio della legge – così Pasquale Coppola, presidente del consiglio comunale – è uno schiaffo ancora più forte all'immagine di questa città, alle persone oneste e capaci. Purtroppo al peggio non c'è mai fine”. Preannuncia battaglia Mario Santocchio: “chiediamo l'intervento dei revisori dell'Acse e dell'ente di verificare la legittimità della nomina, tenendo conto che in assemblea e' andato un soggetto sprovvisto di potere perché delegato dal vice sindaco e non dal Sindaco e di riscontrare la nomina del consigliere alla luce dell'inconferibilità. Ricordo che l'Anac già sanzionò il Sindaco dimissionario per le nomine a Scafati Sviluppo e Scafati Solidale. Questi Signori non hanno alcun rispetto delle Istituzioni e della legge”. Dure le parole dell'ex alleato Stefano Cirillo: “la rovina di Aliberti sono

soprattutto loro, volti nuovi ma pieni di sete di potere, disposti ai colpi più bassi verso gli avversari, e disposti a tutto pur di mantenerlo, sono letteralmente disgustato da questo modo di fare politica fatto di bassezze che arrivano anche sul personale, quindi non mi meraviglia più nulla". Non è da meno Angelo Matrone, Fdi: "questa nomina dimostra il disprezzo che gli uomini di Pasquale Aliberti hanno per la legge ed il loro tentativo di rinsaldare il consigliere Mimmo Casciello alla poltrona come premio per la sua fedeltà. Il vicesindaco Fele ha dimostrato di essere un degno successore di Pasquale Aliberti. Un mero esecutore delle sue volontà come sempre. Chiederò ai parlamentari di centro-destra di intervenire immediatamente sulla questione Scafati e di chiedere l'immediato scioglimento del Comune". E promette di intervenire sui loro parlamentari anche il M5S: "Scafati va sciolta al più presto, presseremo i nostri parlamentari affinché questo accada prima possibile. Appena si insedierà il commissario, chiederemo che rimuova il cda Acse e tutte le nomine politiche riconducibili a questa amministrazione. Per dignità e orgoglio, tutte le nomine sindacali dovrebbero presentare le dimissioni senza attendere che il prefetto le chieda o si attivi in tale senso – così gli attivisti di Scafati in Movimento – La nomina di Casciello è solo una spasmodica ricerca a qualunque costo di ruoli, medaglie e stellette". Nulla contro Casciello da Scafati Arancione, però: "definire la sua nomina inopportuno in un momento di così grande confusione è dire poco. Eppure la sua incompatibilità è stata accertata finanche nelle sedi deputate, ma ciò nonostante si è proceduto alla sua nomina. L'unica cosa che ci dà conforto è questa gestione del potere avrà durata per altri pochi giorni" spiega Francesco Carotenuto.

Scafati. Casciello si dimette da consigliere e torna vice presidente Acse

Di Adriano Falanga

Chi la dura la vince, Mimmo Casciello ritorna alla vice presidenza dell'Acse. Il consigliere comunale fedelissimo di Pasquale Aliberti era uscito dalla porta, ed è rientrato dalla finestra, il tutto tra un gioco di scatole cinesi su chi doveva nominarlo. Infatti a nominare Casciello è stato l'assessore allo Sport Diego Chirico, delegato dallo stesso Fele, che sostituisce il dimissionario Pasquale Aliberti. Una nomina sembra molto controversa, da un lato la promessa del sindaco dimissionario al suo fedelissimo, dall'altra la rimostranza di Fele, che, pare, non se la sentiva di sposare questa scelta. Forse sarebbe stato meglio un segnale di discontinuità, motivo per cui l'assemblea dei soci era andata deserta già due volte e rischiava di fare lo stesso anche ieri pomeriggio, se non ci fosse stato Chirico, pronto ad assumersi la responsabilità. Ritorna al suo posto l'alibertiano, dopo che è stato costretto a dimettersi a seguito della contestazione in consiglio comunale della sua incompatibilità, che lo stava portando alla decadenza da consigliere comunale. Oggi, con il commissariamento alle porte, questo "intoppo" viene superato, Mimmo Casciello si è dimesso, una notizia questa, che mostra senza dubbio alcuno la chiara decisione del sindaco di non revocare le sue dimissioni. Non ci sarà però il tempo di andare in consiglio comunale e procedere alla surroga del dimissionario, in favore dell'ex vice sindaco Giacinto Grandito. Da incompatibile Casciello passa ad essere, presumibilmente, inconfirabile. La legge vieta infatti nomine ai vertici e negli organi di indirizzo politico nelle partecipate pubbliche per gli chi negli ultimi due anni ha ricoperto ruoli istituzionali. Una decisione che sicuramente

solleverà un vespaio di polemiche tra le fila dell'opposizione, ma con ogni buona probabilità l'arrivo del commissario comporterà anche lo scioglimento di ogni cda di nomina sindacale. E' una facoltà che il funzionario prefettizio potrebbe anche non esercitare, ma è chiaro che le forze politiche faranno pressing in tal senso, considerata la fine della consiliatura.

Scafati. "No agli immigrati". Polemiche sulla diretta di Rete4.

Di Adriano Falanga

"Via gli immigrati dalle case popolari" e ancora "furti, rapine, scompiglio ad opera di extracomunitari muovono la cittadinanza a rimediare". Sono i titoli del servizio e del collegamento in diretta che il noto giornalista Maurizio Belpietro ha tenuto con Scafati, durante la puntata di martedì sera della trasmissione su Rete4 "Dalla vostra parte". Chi ha letto quei titoli sarà certamente sobbalzato dalla sedia: "ma come, a Scafati esiste un problema immigrazione e sicurezza?". Per chi come il sottoscritto vive la città, e la racconta giornalmisticamente da anni, tutti i giorni, la notizia è apparsa sicuramente curiosa. Decisamente forzata, volutamente estremizzata. A Scafati certamente esiste l'immigrazione (quella regolare è pari al 4,5% della popolazione) ma non ci risulta, non nel breve periodo almeno, un dilagare dei fenomeni di microcriminalità direttamente collegabili all'immigrazione. Ma assolutamente non esistono case popolari occupate da migranti, quelli dei barconi per capirci. Anzi,

l'antimafia indaga sulle case popolari, cinque ad essere precisi, occupate da italiani senza nessun titolo, pare, tra l'indifferenza dell'amministrazione. Graduatorie ferme da anni, e blocco degli sfratti per i non regolari. E non esiste un problema integrazione, non certo a Scafati. Anzi, le nuove generazioni di origine extracomunitaria si sono talmente bene integrate da riuscire a delinquere senza difficoltà con i criminali locali. Scafati è una città dalle mille contraddizioni, e dai diecimila problemi, del resto, il lettore attento sa bene cosa soffoca il quieto vivere degli scafatesi. Le problematiche sono tante e tutte diverse dal messaggio che si vuole lanciare, ed è un peccato, perché i media nazionali, volendo fare davvero inchiesta, in città troverebbero davvero materiale in abbondanza, che non sia il parroco latin lover o fantasiose case popolari occupate dai clandestini. Scafati del resto è una città che non ospita migranti, il Comune non ha mai risposto all'appello della Prefettura in tal senso. Certo è però che fuori diversi locali commerciali sono comparsi extracomunitari dediti all'elemosina. Ma il problema potrebbe essere sintetizzato tutto qui. Esiste certamente la questione sicurezza, esiste certamente l'affitto in nero, esiste certamente la scarsa dotazione di uomini e mezzi a disposizione del comando della Polizia Municipale e della Tenenza dei Carabinieri. Ci ha provato a dirlo Giancarlo Fele, vicesindaco facente funzioni, con tanto di fascias tricolore, presente alla diretta. "Volevo spiegare che la questione sicurezza era un'altra, che non esiste un problema integrazione ma anzi, grazie alla sinergia di parrocchie e associazioni a Scafati esiste una nobile catena di sostegno e solidarietà – spiega Fele – ma mi è stata tolta presto la parola e il corrispondente mi ha fatto chiaramente capire che cercava l'episodio, insomma, la polemica". Serata piovosa, in piazza, come sempre vuota e desolatamente triste, erano presenti anche l'assessore Diego Chirico, il consigliere Pd Michele Grimaldi e un'ampia delegazione di giovani di sinistra e del centrosinistra, tra cui i Giovani Democratici, l'Anpi e il Ferro3, che ha sede a

pochi metri. Tramite un tam tam su Facebook iniziato già nel pomeriggio, si sono presentati con un grosso striscione: "migranti non ci lasciate soli con la camorra". Inequivocabile il senso. "Non possiamo permettere a nessuna trasmissione di venire ad infangare l'immagine di una città medaglia d'oro alla resistenza - spiega Luigi Cinquegrana, Gd - Le dichiarazioni che avete sentito dai signori "fortunati" che hanno avuto l'opportunità di parlare e di esprimere la propria opinione sono sconnesse e non possono essere condivise e viste a livello nazionale. Scafati non è razzista e non lo sarà mai". A portare la sua testimonianza anche una giovane signora di origine non italiana, da anni residente a Scafati. Lamenta l'assenza dei servizi sociali e ammette di avere un figlio di appena sedici anni già alle prese con problemi giudiziari. Vorrebbe che fosse seguito dai servizi sociali "altrimenti a 18 anni che fine farà?" spiega. Il collegamento si interrompe qui. Più volte durante la diretta gli animi si sono agitati, ma l'apice c'è stato a telecamere spente, quando Giancarlo Fele, che pure è rimasto oltre il dovuto, si è beccato ogni sorta di epiteto, tra cui "Faccia di ca.." e "camorrista". Testimonianza questa del clima di sfiducia e malumore che si vive in città. E non certo, solamente, per gli immigrati.

LO SCONTRO CON I SALVINIANI



Dietro la diretta c'è il movimento "Noi con Salvini" e presenti al collegamento il coordinatore provinciale ed ex consigliere comunale Mariano Falcone, con il portavoce locale Ugo Aiello. Falcone tutto sommato ha provato a spiegare che la questione sicurezza legata agli immigrati era tutt'al più il rischio clandestini irregolari ospitati, secondo lui, da famiglie regolarizzate. Occorre un censimento secondo il leghista del sud, per individuare anche e

soprattutto chi affitta loro case spesso fatiscenti al nero, favorendo quindi il via vai di clandestini. “Chi ci dice che tra questi non ci possano essere terroristi?”, così in diretta l'ex pidiellino, vicino all'amministrazione comunale. “Scafati ha una serie di problemi politici, amministrativi, sociali, economici ed è indubbio che i cittadini si sentano insicuri. Esiste una criminalità predatoria che non ha razza. La mia proposta di ronde è semplicemente una proposta di cittadinanza attiva e non certo come giustizieri della notte – chiarisce Falcone – ribadisco con forza che al di là di quello che dicono sacerdoti progressisti in linea con l'attuale pontificato, la mia battaglia contro i clandestini serve a tutelare coloro che regolari si sono integrati e pagano le tasse, da coloro che invece fanno arricchire le cooperative che li ospitano negli hotel”. Prima della diretta, ad accendere, seppur bonariamente e pacificamente, una “miccia”, le parole su Facebook del parroco di San Francesco di Paola, Don Peppino De Luca. “Io conosco una sola Scafati. Quella che organizza la speranza intorno ad ogni uomo e donna senza chiedere la provenienza. Quella che si impegna ogni giorno ad alleviare la sofferenza degli ultimi, quella che serve a tavola nelle mense, quella che prepara i letti per la notte, quella che non chiede a quale religione appartieni, quella che si incontra per conoscersi e non per puntarsi il dito contro, quella che cerca di risolvere i problemi e non allestisce caccia alle streghe – scrive il prelado – la Scafati impegnata a costruire ponti e non ad alzare barricate. Questa sera la nostra città ancora una volta alla ribalta televisiva, problemi di sicurezza e immigrazione, la mia Scafati, quella che amo, si incontra in parrocchia per leggere il Vangelo, quello del Crocifisso, quello tanto voluto nelle scuole e nei luoghi pubblici. Quello stesso che verrà un giorno a domandarci: ero straniero mi avete accolto? Altro discorso è la sicurezza”.

Scafati. A rischio i cda di Acse e Scafati Sviluppo. Addio alle provinciali

Di Adriano Falanga

E' oramai un'esperienza chiusa, l'arrivo del commissario prefettizio è considerato inevitabile, perché le dimissioni di Pasquale Aliberti non sono una farsa. Gli alibertiani si sono rassegnati, del resto, anche per loro la situazione era diventata difficile da gestire e gli eventi erano oramai precipitati. Anche loro avevano suggerito ad Aliberti di seguire il consiglio degli avvocati, e ritirarsi a vita privata. Cosa che il primo cittadino ha fatto, e dal 28 novembre si è rinchiuso presso la sua abitazione di via Aquino. Non è più tornato a Palazzo Mayer, gli ultimi scampoli di amministrazione sono guidati dal vicesindaco Giancarlo Fele. Si cerca di lasciare alla città almeno una programmazione natalizia decente. Lunedì saranno valutate le sponsorizzazioni presentate, si punta più alla quantità, che al concertone. Ma lunedì Fele sarà chiamato anche a presiedere l'assemblea dei soci dell'Acse. Sul tavolo la nomina del componente del consiglio di amministrazione che andrà a sostituire Mimmo Casciello, dimissionario per evitare la decadenza da consigliere comunale. Oggi ha perso la poltrona da vicepresidente e a giorni anche quella di consigliere. Il cda della società partecipata che si occupa della raccolta dei rifiuti, dei parcheggi e dei servizi cimiteriali è attualmente con due componenti, il presidente Gaspare Mascolo e Maria Teresa Starace. Pare che lo statuto non prevede però quest'evenienza, il cda deve essere sempre in numero dispari, per garantire, ad ogni decisione, una maggioranza certa. In

bilico anche la Scafati Sviluppo. La società di trasformazione urbana sembra essersi impantanata sul progetto Ex Copmes, e oltre alle difficoltà finanziarie sono subentrati anche problemi con l'impresa appaltatrice. Attualmente è guidata dal presidente Alfonso di Massa e dall'ad Mario Ametrano. Prima delle dimissioni del sindaco, si vociferava di un Pasquale De Quattro in dirittura d'arrivo all'Acse, oggi non è però certa la sua volontà di accettare l'incarico. Ma nomine a parte, l'arrivo del commissario prefettizio potrebbe far saltare tutti i cda, è infatti sua facoltà decidere se lasciarli oppure revocarli. E le forze politiche di opposizione hanno tutta l'intenzione di chiederne l'azzeramento.

ADDIO PROVINCIALI



Erano già pronti i nomi: Brigida Marra per la maggioranza, Stefano Cirillo per il centrodestra di opposizione. Dovevano essere loro due a dividersi i voti dei consiglieri comunali per il rinnovo del consiglio provinciale. Il commissariamento però non solo fa venire meno questa possibilità, ma addirittura comporterà l'assoluta partecipazione della città di Scafati alla tornata elettorale. Nessun

rappresentante scafatese, ma neanche nessun delegato, perché Scafati non potrà neanche votare. La tornata elettorale si terrà il prossimo 8 gennaio 2017. Con la legge Delrio possono votare i sindaci e i consiglieri comunali della Provincia di Salerno. Possono essere eletti alla carica di componenti del Consiglio Provinciale i sindaci e i consiglieri comunali. Le liste dovranno essere presentate presso l'ufficio elettorale di Palazzo Sant'Agostino entro le ore 12 di lunedì 19 dicembre 2016. E il commissariamento del Comune lascia Scafati fuori rappresentanza diretta, un buco legislativo forse non previsto che rischia di non vedere nessun esponente scafatese in lista, e non solo, nessuno potrà votare, non essendoci più

consiglieri comunali in carica. Scafati, terzo comune della Provincia e primo dell'agro nocerino, resterà fuori dai giochi. Gran brutta cosa.